

definitiva; ma riesce a salvare solo una minima
parte delle forze
sconfitte.

Per immaginare la confusione che nasce, si pensi
che le truppe, le batterie, i materiali accumulati
progressivamente da un anno sopra una fronte di
centinaia di chilometri, si affollano pazzamente
in poche ore su poche strade. Quando lo
sfondamento è avvenuto, e tutti veggono
la linea di ritirata minacciata,
è già troppo tardi.

Così io prevedevo la rotta nemica il 29 ottobre.
Allora bisognava dare il « Pronti! » ai mezzi ra-
pidi: Divisioni di cavalleria, ciclisti, mitragliatrici,
autoblindate.

Alla sera del 29 la linea del Monticano, a circa
10 chilometri dal Piave, era stata raggiunta pres-
so Conegliano. Questo canale, difeso ai ponti da
mitragliatrici, costituiva in pianura un ostacolo
notevole anche per truppe a piedi. Il nemico in-
fatti vi opponeva all'avanzata della X Armata una
certa resistenza, mentre, sulle alture di Cone-
gliano e verso Vittorio, la resistenza era minore,
perchè il nemico aveva trascurato di costruirvi
difese. Perciò si poté facilmente spuntare da
quella parte la linea del Monticano.